

La proposta della Consulta contro l'esclusione sociale: «Trasformarlo in albergo popolare»

«Villa Salus libera in sei mesi»

Arriva il piano per gestire Villa Salus, che prevede di svuotare l'ex casa di cura privata dei rumeni del Ferrhotel entro sei mesi, trascorsi i quali la struttura potrà diventare l'albergo popolare richiesto anche dai sindacati. Il piano è stato presentato giovedì all'assessore alle politiche sociali del Comune di Bologna, la vicesindaco Adriana Scaramuzzino (che si dice «molto interessata» al progetto, lo presenterà in giunta per verificarne la compertura finanziaria) dalle associazioni della Consulta contro l'esclusione sociale. Un team coordinato di mediatori culturali, avvocati di strada e

altri professionisti del sociale che firmano un progetto per venire incontro alle diverse esigenze dei

circa 200 rumeni in via di trasferimento dallo scalo migranti di via Casarini: dall'inserimento lavorativo all'integrazione dei minori, dall'assistenza nella richiesta dei permessi di soggiorno alla mediazione nella ricerca di alloggi "definitivi" sul mercato. «La

prossima e ravvicinata trasformazione di Villa Salus in albergo popolare e' una delle premesse di questo progetto - spiega Maria Assunta Serenari (Auser) - ma non tra due anni, al massimo tra sei mesi». La Con-

sulta chiede insomma a Palazzo D'Accursio di mettere in campo i professionisti per uscire dall'emergenza Ferrhotel, e propone una rete di azioni coordinate che coinvolga Prefettura, quartieri, sindacati, servizi sociali, ufficio per l'impiego e associazioni della proprietà immobiliare. In modo, spiegano le associazioni «da non lasciare tutti i problemi alla Croce Rossa e ai vigilantes». «Sono molto interessata a questo progetto - afferma la vicesindaco Scaramuzzino - è un piano di lunga durata che punta ad individuare le esigenze famiglia per famiglia. Ora lo illustrerò alla giunta - ag-

giunge a margine di una seduta di commissione - e lo condivideremo con la Croce Rossa, che a Villa Salus deve fare la gestione». A chiedere tempi certi per la permanenza della comunità rumena a Villa Salus è Serafino D'Onofrio, consigliere comunale IdV-Occhetto: «Chiuso un ghetto, cioè il Ferrhotel, non se ne deve creare un altro». Dello stesso Giuseppe Bacchi Reggiani, coordinatore provinciale della Margherita a Bologna: «È da condividere l'ipotesi di trovare una sistemazione temporanea alternativa al Ferrhotel che presenti le garanzie strutturali e igienico-sanitarie necessarie».

